

****Torino, crisi morde ancora, ma luci da imprese e welfare**

ANSA

8 Giugno 2014

La crisi continua a mordere a Torino, ma non mancano i segnali positivi e i modelli virtuosi nati proprio dalle difficoltà, come il «welfare alternativo» di cui la città si è dotata per attutire il pesante impatto sul tessuto sociale. A sottolinearlo è Luca Davico, uno dei curatori del rapporto XV Rapporto Giorgio Rota, dal titolo «semi di fiducia», presentato alla presenza del sindaco Piero Fassino.

Nello studio emerge una città «polarizzata» in cui aumenta il divario fra i cittadini con redditi alti e quelli con entrate molto basse, in particolare gli stranieri, che vedono peggiorare la loro situazione, con ripercussioni anche sul piano della salute.

Secondo i dati, nel 2013 oltre il 60% degli abitanti della provincia di Torino riteneva peggiorate le proprie condizioni economiche. In questo contesto la principale causa scatenante dei percorsi di povertà risulta essere la perdita o la scarsa `qualità` del lavoro, con un tasso di disoccupazione giovanile che a Torino, nel 2013, ha superato il 46% e con più di 12 mila 300 lavoratori in cassa integrazione alla fine dello scorso anno.

Il rapporto analizza poi lo stato di salute delle imprese torinesi: seppur la crisi continui con andamenti negativi nel saldo tra natalità e mortalità delle aziende (15 mila 616 aperture contro 16 mila 091 chiusure), ci sono segnali positivi come la riduzione dei fallimenti, un ciclo di produzione industriale in parziale ripresa e la crescita di settori come il turismo e i servizi pubblici.

Altri punti di forza sono poi l'aumento dell'internazionalizzazione con una crescita dell'8'5% degli scambi con l'estero, gli investimenti in ricerca e sviluppo che vedono il Piemonte posizionarsi al primo posto con quasi l'1,9% del Pil destinato a questo settore e la crescita di start up e incubatori. «Il Comune - ha concluso Davico - sta per presentare il suo terzo piano strategico: incentrato sullo sviluppo economico si pone l'obiettivo di promuovere la `città delle opportunità` e questo, secondo noi, è un seme di fiducia».